

# Pascale, lacrime di coccodrilla, il punto di vista di Libero

di Francesco Specchia


Certo non sarà – come maligna qualcuno in *Forza Italia* – “il Pianto della Vergine”, la narrazione del più intimo dolore di Jacopone da Todì. Certo, però, è un caso di dolore, d’ inafferrabile, nel volto rigato dalle lacrime. La **Pascale** ha dato in pasto ai flash dei fotografi, sporge il viso, con un filo un tantinello teatrale, da un balcone del San Raffaele.

nella foto Francesca Pascale e la Rosaria Rossi

**I social network sono impazziti nell’ interpretare** il gesto dell’ altra metà di Silvio, mentre Silvio combatteva con un’ aorta sotto i ferri. Commozione autentica? O una prosa distrazione? Marketing? Una teoria spiega che la **Pascale** passasse di lì per caso e che i fotografi, confusisi con le mura, siano spuntati all’ improvviso e le abbiano teso un agguato. Il che non torna. Dal momento che sin da quando, giovanissima, faceva la soubrette nella campana **Telecafone** (“Se mostri un po’ la coscia si alza l’ auditelle, se muovi il mandolino si alza l’ auditelle, se abbassi la mutanda si alza l’ auditelle”, era il ritornello), per poi prodursi nelle sue sortite avvolta nello striscione “*Silvio ci manchi*”; be’, di amine, di solito è la **Pascale** a tendere un agguato ai fotografi, non viceversa. Un’ altra teoria racconta di una reazione automatica, inconscia, della bionda trentunenne napoletana: singhiozzo, mi giro e incespico, sempre per caso, in una mandria di fotografi. Che un po’ come se il Papa litigasse con la perpetua al balcone di piazza San Pietro, di domenica, incidentalmente sopra la folla dell’ Angelus. Non si capisce, insomma, nella **Pascale**, dove finisca il dramma umano e cominci la tragedia politica. Ma non è essenziale saperlo. Forse non lo sa nemmeno lei.


E oggi in molti pensano (compresa Marina Berlusconi, e i vecchi amici dell’ ex Cavaliere, **Confalonieri** in testa: “*Eh, avete visto le lacrime della Pascale..*”) che quelle lacrime così fresche e ostentate, possano essere lacrime di coccodrillo. In fondo, non fu la **Pascale** a spingere il vecchio cuore del Capo oltre i ostacoli sempre più



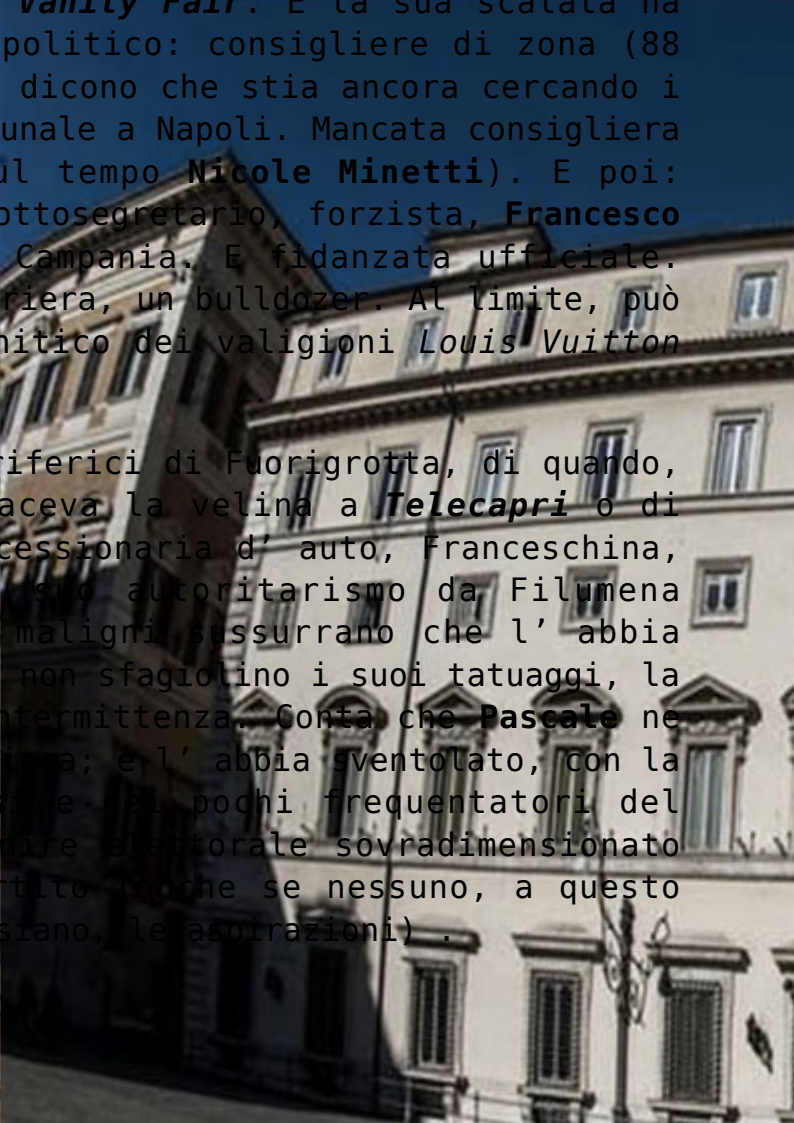


ingombranti, verso i tour elettorali di Ostia a sostenere strenuamente **Marchini**, e verso i comizi nella sperduta Aversa roccaforte elettorale dal 4%. Non è solo il cerchio magico a stringersi come un cappio attorno al "palleggiatore del cuore" di Silvio, mentre **Pascale** confonde il suo ruolo con quello di segretaria in pectore di un partito già frantumato di colpo solo nell'ultimo mese la fidanzata del Capo è riuscita a dare del "foglodita" a **Salvini**; della "raffinata fascista moderna" alla **Meloni**; dell'incapace ad **Alfano** ("Perdere i cani poliziotto? Meglio perdere lui come ministro"). Prima ancora aveva speso il suo nome nelle posizioni gay friendly della legge **Cirino**.

Prima ancora si è scontrata con la ministra **Marianna Madia** e la cronista **Beatrice Borromeo** sulle metafore sessuali dietro l'uso spregiudicato del **Clippo**. E l'anno precedente, in piena crisi, aveva reso il barboncino **Dudù**, immerso nella sue crocchette scondite per mantenere il pelo morbido, più favorevole di **Enrico Letta** al vaglio della **Merkel** e del ministro **Padoa-Schioppa** immerso nei vincoli comunitari di bilancio messi insieme. Se non è strategia questa.



**"Ero minorenni quando mi sono messa in testa di arrivare a Silvio Berlusconi"**, confessò **Francesca** a **Vanity Fair**. E la sua scalata ha sempre avuto un inevitabile cotè politico: consigliere di zona (88 voti nel suo quartiere, Posillipo: dicono che stia ancora cercando i franchi tiratori...). Consigliere comunale a Napoli. Mancata consigliera regionale a Milano (la bruciò sul tempo **Nicole Minetti**). E poi: ufficio stampa del partito e del sottosegretario, forzista, **Francesco Giro**. E consigliera regionale in Campania. E fidanzata ufficiale. **Francesca** è sempre stata, nella carriera, un bulldozer. Al limite, può rallentarla **Dudù**, o il blocco granitico dei valigioni **Louis Vuitton** che dissemina ad ogni spostamento.



**× Lontani i tempi dei condomini** periferici di Fuorigrotta, di quando, per mantenersi all'università faceva la velina a **Telecapri** o di quando portava i caffè in una concessionaria d'auto, **Franceschina**, nel tempo, ha travolto, con il suo autoritarismo da **Filumena Marturano**, la vita di Silvio. I maligni sussurrano che l'abbia narcotizzata. Non conta che al Capo non sfagiolino i suoi tatuaggi, la sua moto, la sua femminilità ad intermittenza. Conta che **Pascale** ne abbia issato il corpo come una bandiera; e l'abbia sventolato, con la complicità di **Maria Rosaria Rossa** e dei pochi frequentatori del "cerchio", al garrire d'un'avvenire elettorale sovradimensionato rispetto alle aspirazioni del partito (anche se nessuno, a questo punto, ha ancora capito bene quali siano, le aspirazioni).





**Pascale ha smontato il vecchio leader** pezzo dopo pezzo, con gentile spietatezza, con la stessa scansioni dei piccoli ritocchini di chirurgia estetica con cui, oggi, lei stessa si presenta al mondo in tutto il mondo. Il fulgore in questi giorni appannato dai singolari e dai piazzati appesi al balcone del San Raffaele. Altro che pianto della vergine...

• *tratto dal quotidiano LIBERO*

